

**Giuseppe Budetta**

**SENZA SENSO**



Nel 2004, uno sconvolgente delitto avvenne presso la vecchia Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli. Quando il prof., ordinario di Anatomia Patologica sollevò il panno che copriva il cadavere da sezionare quel giorno, vide che al posto di un cinquantenne deceduto per cirrosi epatica, c'era quello della sua fidanzata. La ragazza era stata sgozzata non più di due ore prima, come la Scientifica dimostrerà. Il prof. svenne davanti all'inorridita platea studentesca. La ragazza era scomparsa una decina di giorni prima e fatta trovare morta sul tavolo della sala settoria, dove avvenivano le pomeridiane esercitazioni pratiche di Anatomia Patologica. Il commissario capo Longo effettuò le indagini che furono molto difficili, senza indizi e moventi per un delitto tanto efferato. Il caso giudiziario coinvolse corsie d'ospedali, sale settorie e nomi illustri del mondo accademico. Al disilluso commissario, si delineò un piano criminale a spese dei deboli, degli emarginati e diseredati. Il remoto dramma di una famiglia di rispettosi professori universitari, emerse dal cupo sfondo della vicenda.

L'ambientazione geografica del thriller è il sud Italia, ma la parte più incisiva è quella all'interno dell'università italiana. Questo aspetto è senza dubbio uno dei punti di forza del romanzo che risulta davvero interessante per le descrizioni del funzionamento degli organismi universitari e della ricerca nostrana. La tragedia di una famiglia di baroni universitari che coinvolge giovani e belle vittime avvenne a Napoli nel 2004. il delitto, preludio a impensati risvolti, si sviluppò nei corridoi, nelle corsie e sale operatorie della Prima Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli.

Interessi camorristici e lotte di potere tra professori universitari s'intrecciano in un meccanismo perverso e sanguinario. Tutto intorno alla vecchia università federiciana ci sono i vicoli e le costruzioni suburbane, ricettacolo di gente di malaffare assoggettata ad altri tipi d'interessi economici che nel caso specifico non poterono non convergere in quelli di alcuni medici che operavano in cliniche private.

Nel capoluogo campano, nasce, prende corpo e si esaurisce quindi una storia a tinte forti dove la realtà si confonde con l'angoscia e la nevrosi. Un deluso commissario di polizia (il commissario Longo) si troverà a risolvere un complicato caso di omicidio avvenuto presso una rispettabile facoltà universitaria. Una giovane e bella donna, originaria della periferia est di Napoli era stata uccisa, si direbbe sgozzata. Nelle vene ed arterie del cadavere non c'era quasi più sangue. Il cadavere della ragazza era stato deposto sulla lastra marmorea della sala settoria, al centro dell'aula omonima, dove gli studenti degli ultimi anni di medicina assistevano al sezionamento dei cadaveri.

Il commissario di polizia che indaga sul misterioso ed orrendo delitto si trova al cospetto di un vero, efferato piano criminale, compiuto ai danni della povera gente. Persone della periferia cittadina, troppo spesso nella condizione della inesistenza, immerse nell'informe anonimato delle masse di disoccupati e sotto occupati si trovano ad essere manipolate e vittime dei potentati di turno, celati nelle istituzioni statali. Persone prive di reali diritti ed utilizzabili per fini egoistici da parte di un sistema sociale che li sovrasta, li opprime ed a volte li fa sparire dalla circolazione.

Si tratta di una vicenda alquanto noir, ma a chiaro sfondo sociale. L'università partenopea, tra le ultime al mondo per resa scientifica e didattica è al centro di intrighi terrificanti che il commissario, incaricato delle indagini, deve chiarire tra ostacoli e pericoli oscuri e spaventosi.

Ed ecco dispiegarsi il dramma di una famiglia di medici chirurghi e di baroni universitari: uno stimato patologo, come pure il fratellastro, immersi in un vortice di interessi e di passioni difficili da reprimere e controllare con la razionalità. Interessi ed ambizioni che collideranno con le indagini del commissario, teso a far rispettare la Legge. Ecco che un turbine perverso di ambizioni frustrate e di affetti, a volte non corrisposti, è pronto ad espandersi nella furia omicida, con una pianificata follia omicida che l'abile investigatore scoprirà, almeno nelle sue parti più superficiali.

La platea degli studenti universitari è la silenziosa cornice alla tragedia. Dietro il sipario di una vita accademica, fatta di lezioni universitarie, di ricerche scientifiche, di convegni di alto livello e di esercitazioni pratiche sui cadaveri da sezionare, si nascondono interessi

economici stratosferici, arricchimenti illeciti e lotte di potere che ignorano ogni regolamento di legge ed ogni tipo di etica umana.

Ecco cosa accadrà al prof. Alfano, uno dei professori coinvolti nella tragica e disperata vicenda. La descrizione che segue è fulcro per il presente thriller.

Poco dopo le quattordici pomeridiane, il professor Alfano si dispose ad iniziare la lezione dietro il tavolo anatomico. Quel giorno, avvertì gli studenti di fare silenzio perché aveva un terribile mal di testa. Il bidello Speranza Ciro che lo affiancava si offrì di andargli a comprare una bottigliina di acqua al vicino bar, di fronte alla facoltà. Dopo aver bevuto acqua, guardò sottocchi la platea studentesca in bianco camice. Il prof. disse che si trattava di un uomo sui cinquant'anni, deceduto per cirrosi. Il cadavere doveva avere la pancia gonfia per ascite. Con ampio movimento di braccio come abile torero, scoprì di botto il manto per mettere in mostra il morto. Osservata la pallida cadaverica faccia, il prof. Alfano si sbiancò attonito. Prima di svenire con un sordo tonfo ai piedi del tavolo anatomico, ruotò su se stesso. Posò lo sguardo sulla croce che l'Alfano padre aveva fatto inchiodare al muro e vide appena la scrittura dorata:

**“ERO MORS TUA, O MORS”**